

«Magazzini vuoti, è scattata la corsa all'accaparramento»

Rollero (Anfia) sui rincari delle materie prime: nella seconda metà del 2020 i prezzi si stabilizzeranno

Fino a 300 euro a tonnellata per l'acciaio e un rincaro sui poliammidi arrivato al 10-15%. Il mercato dell'auto soffre la ripartenza e la componentistica ancora di più. Marco Rollero, vicepresidente del Gruppo Componenti Anfia, l'associazione della filiera automotive, vede però il bicchiere mezzo pieno.

Volkswagen, Daimler, Gm e Renault già a gennaio affrontavano la penuria di microchip. Ora acciaio e plastica. Rollero, cosa succede?

«I prezzi sono in crescita strutturale anche per materiali nobili come l'argento, fenomeno innescato dalla riduzione della capacità di reinvestimento: c'è stata contrazione di costi e personale e far ripartire la macchina della fornitura non è semplice. I mercati poi

cavalcano la corsa all'accaparramento delle materie prime».

Sono materiali che fanno viaggi lunghi.

«Calmierare i prezzi con spedizioni che arrivano da lontano diventa difficile perché la mancanza di capacità logistica si somma alle tariffe, inoltre nelle plastiche il problema è a monte: pochi fornitori mondiali si contendono i pochi ingredienti per farle».

Sulla catena della fornitura come si riverbera?

«L'automotive è un grande consumatore di resine, ma non vedo grandi numeri sulle immatricolazioni. Lo scorso anno tutti hanno ridotto gli inventari all'osso così da comprimere i costi e liberare cassa; ora, in attesa del rimbalzo,

nessuno vuole farsi trovare con il magazzino vuoto, ma in questo momento si sta riempiendo un lago che era a secco e da cui non esce acqua. Per cui non vedo una situazione che possa reggere sulle commodity nella seconda parte dell'anno, quando invece la domanda si stabilizzerà a prezzi calmierati».

Bosch ha lanciato l'allarme sui semiconduttori. E sui microchip.

«Toyota ha fatto sapere che nel primo quarto dovrebbe superare i problemi di approvvigionamento, ma, in generale, c'è stata una significativa contrazione dei volumi a causa degli stop produttivi. Quanto alle difficoltà sulle materie prime: le aziende accusano il colpo, ma i meccanismi di recupero con i clienti non sono automa-

tici; le commodity si pagano subito e a prezzo superiore, e partono negoziazioni con chi gli acquista il prodotto finito, come il pain sharing, e il ritardo di aggiornamento dei prezzi in particolare per acciaio e polimeri».

La filiera è impreparata al rush dell'elettrificazione?

«Non credo. Sono commodity che si applicano a qualsiasi tipo di vettura. Il ciclo di queste materie prime è due-tre anni, i prezzi raggiunti non sono quelli del 2017, che erano ancora più alti. Ma dopo aver gioito dei ribassi del '19-'20, fa effetto vedere una risalita del genere. E il ciclo nell'auto elettrica, a numeri sostanziosi, resta collocato tra 2025-2030 per cui i due fenomeni non sono correlati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ciclo di queste materie prime è due-tre anni, i prezzi raggiunti non sono quelli del 2017, che erano ancora più alti

Chi è



● Marco Rollero, vicepresidente Anfia

